

I dirigenti dell'università di Nassiriya hanno concluso al Galluppi il "tour" calabrese Piccoli gesti di concreta solidarietà

Elena Sodano

Partè dagli studenti del liceo classico "Galluppi" l'appello rivolto a tutte le scuole calabresi che, con un piccolo gesto di solidarietà umana, potrebbero contribuire a realizzare nell'università di Nassiriya un laboratorio di informatica che sia l'esempio tangibile di come la cultura possa creare un ponte di democrazia e pace tra l'Irak e gli altri paesi del mondo. Un piccolo tassello di questo laboratorio intanto, è partito insieme al rettore dell'Università di Nassiriya Reyadh Sh Jabur, accompagnato dal preside della facoltà di lettere Kamal-H-Yaszr e dal preside della facoltà di ingegneria Khudyer Salim Mushatat Al Fawazi: un computer portatile donato dal giovane Antonio Giglio, in rappresentanza di tutti gli studenti e, naturalmente, dal preside dell'Istituto Armando Vitale che ha accolto la delegazione irachena nella sua scuola.

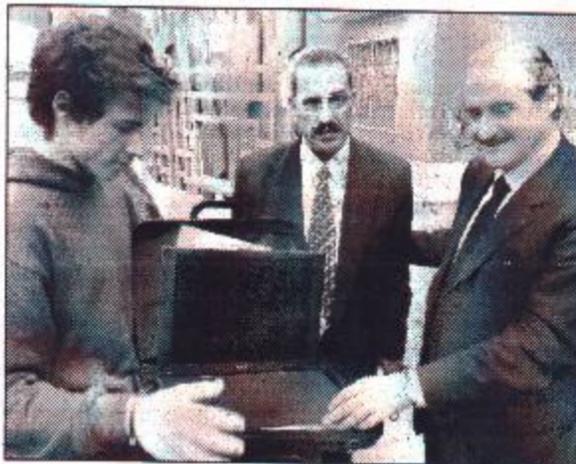
L'incontro è stato organizzato dal presidente dell'associazione "Il Campo" Pino Soriero che, dopo un anno di un certosino lavoro di rete, è riuscito ad ottenere la solidarietà del mondo accademico, calabrese e campano in particolare, per cercare di ricostruire la speranza nel sapere e nella conoscenza di circa 5000 giovani universitari iracheni che, se durante la dittatura di Saddam Hussein hanno dovuto soggiacere all'annientamento delle loro idee, oggi sono costretti al lotto contro il potere affaristico degli "invasori" i quali, se da una parte hanno portato la libertà dal regime assoluto, dall'altra non sembrano in grado di mantenere la promessa di lasciare che l'Irak riacquisti una sua indipendenza e autonomia.

Ed è proprio su questa prepotenza da parte delle truppe "occupanti" che si è soffermato il rettore di Nassiriya con una riflessione molto dura e critica. «Sappiamo bene che vi è un disegno politico preciso se le vostre truppe si trovano ancora sul nostro territorio - ha detto il rettore - e se nessuno ci vuol fare raggiungere l'indipendenza con l'elezione di un Governo scelto dal nostro popolo. Gli occupanti hanno sciolto tutte le istituzioni governative, siamo senza il ministero dell'Interno e della Difesa. Stiamo aspettando il giorno delle elezioni, ma se la promessa di riacquistare la nostra autonomia non viene rispettata, saremo costretti a riorganizzare la nostra resistenza».

Ma se le truppe occupanti andranno via dall'Irak ci sarà la democrazia oppure si tornerà all'anarchia?, è stata la domanda del giovane Giuseppe Ranieri.

«Quando è caduto Saddam - ha detto il rettore - abbiamo assistito alla fine di un incubo. Oggi stiamo vivendo in attesa di un momento cruciale in cui sia la democrazia a vincere».

Nell'avvento della sovranità popolare un posto di prim'ordine ce lo hanno gli intellettuali iracheni che, per come spiegato dal prof. Khudyer Salim Mushatat Al Fawazi alla giovane Milena Morabito: «Dopo un regime che ha soffocato la cultura, stiamo preparando



Il computer donato all'università di Nassiriya

la strada verso la democrazia, attraverso la realizzazione di un ponte culturale che possa stabilire un contatto tra la nostra cultura e quella degli altri paesi».

Per il giovane Giorgio Marzo forse sarebbe meglio vivere tutti sotto "un'unica nazione umana".

«Un sogno utopistico ma non impossibile - ha riba-

dato il rettore - se l'Onu si trasforma un vero Governo che possa gestire i problemi del mondo, malgrado le diversità dei popoli, rinunciando alla guerra».

A tal proposito l'on. Soriero ha reso noto di aver firmato un protocollo d'intesa con la Commissione economica e sociale dell'Onu per garantire il diritto alla

dipendenza e libertà dell'Irak.

«I giovani - ha detto dal canto suo il preside Vitale - sono i costruttori di un mondo di pace ed hanno nelle mani una grande responsabilità. Catanzaro ha fatto capire agli ospiti iracheni che l'occidente non è tutto egoismo».

Dal "Galluppi" la voce degli studenti catanzaresi è carica di pace, con la voglia di ricostruire moralmente e intellettualmente una civiltà attraverso la cultura. Una voce che si unisce a quella dei tre rettori degli atenei calabresi che hanno donato all'università di Nassiriya 25 computer, libri, dizionari e ospitalità per i giovani iracheni che vorrebbero studiare in Calabria. «Una cultura che cambi la logica della vendetta e dell'occhio per occhio perché così - hanno detto i ragazzi del Galluppi - si finisce per diventare tutti ciechi. Noi stiamo facendo piccoli passi contro la follia umana che sta dilaniando un popolo».